

*Iniziativa degli enti di previdenza delle categorie tecniche*

# Lo sviluppo fa cassa

## Un fondo da 100 mln per le opere

DI SIMONA D'ALESSIO

**U**n fondo delle professioni dedicato alle infrastrutture, forte di uno stanziamento iniziale di cento milioni di euro, per «recuperare le cattedrali nel deserto», e «favorire la crescita economica nel modo più sostenibile possibile». Con queste parole **Paola Muratorio**, presidente dell'ente di previdenza di ingegneri ed architetti (Inarcassa) ha illustrato ieri, a Roma, l'iniziativa per intervenire sulle opere incomplete, che necessitano di un'iniezione di vitalità, idee, capitali e gestione per diventare appetibili per gli investitori ed utili alla collettività; si tratta di strutture a vocazione «green field» (letteralmente «prato verde»), da riconvertire nell'ottica di rispettare il territorio «spesso deturpato da ruderi», senza valore, né vantaggio per il prossimo. I promotori del fondo (oltre a Inarcassa, ci sono la cassa dei geometri e gli enti di previdenza pluricategoriale Epap

e quello dei periti industriali Eppi), contano di coinvolgere altri partner, convinti di poter raggiungere in un colpo solo tre traguardi: far guadagnare chi ha investito nei progetti, fornire chance lavorative ai professionisti dell'area tecnica («con un occhio di riguardo per i giovani», sottolinea Muratorio) e rendere i cittadini beneficiari del buon uso di un patrimonio infrastrutturale sottratto all'incuria del tempo. Avviare l'ambizioso programma, insomma, consentirà di mettere a frutto le competenze acquisite e sperimentarne di nuove, all'insegna di una maggiore efficienza energetica, nonché per affinare tecniche realizzative economicamente più valide; nascerà così un «incubatore dell'inventiva delle professioni tecniche italiane». «La manutenzione, la riqualificazione e il corretto utilizzo di ciò che c'è sul territorio sono temi importanti. Noi gestiamo i soldi dei nostri iscritti, perciò aderiamo all'iniziativa con prudenza e attenzione al rendimento, ma

praticando anche una scelta di carattere etico. Così facendo, infatti, investiamo nell'Italia», dichiara a *ItaliaOggi* **Fausto Amadasi**, presidente della Cipag.

Avranno la precedenza le opportunità che prevederanno formule alternative alla compravendita delle strutture edificate. E se, afferma il numero uno dell'Epap, **Arcangelo Pirrello**, «non va dimenticato che serve il consenso biologico per ogni intervento, come dimostrato da recenti catastrofi come quella di Genova», il vertice dell'Eppi **Florio Bendinelli** lancia l'idea di riconvertire le caserme vuote. Non va sottovalutato, infine, l'apporto all'attività dei professionisti che può arrivare dalle risorse comunitarie, poiché sostiene **Andrea Sisti**, che presiede il consiglio nazionale dell'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, saranno determinanti per «riqualificare città, periferie e campagne, facendoci diventare protagonisti di un nuovo Rinascimento».